

Un Primo Maggio di rinascita «Tutti insieme ce la faremo»

La celebrazione. In primo piano la salute e la sicurezza sul posto di lavoro
Diego Riva: «Abbiamo l'occasione di costruire una società ancora migliore»

MARCELLO VILLANI

Un Primo Maggio diverso, in scala minore dal punto di vista della partecipazione. Manon da quello dei temi.

«È un primo maggio particolare – ha sottolineato il sindaco **Virginio Brivio** dando le spalle a largo Caleotto e al monumento di Pablo Atchugarry dedicato ai caduti sul lavoro – Il tema della sicurezza e della tutela della salute è il punto fondamentale di questo periodo. La tematica del diritto al lavoro in questo momento si è spostata sul lato salute».

Il presidente dell'amministrazione provinciale **Claudio Usueli** ha rivolto «un ringraziamento a tutti i lavoratori che sono stati sempre in prima linea: sto parlando di medici, infermieri e di tutti quelli che ci hanno aiutati in questi mesi. Questo deve essere un Primo maggio di rinascita, una nuova vita. Ce la faremo tutti insieme».

Le categorie

Diego Riva, segretario della Ca-

mera del Lavoro, insieme a **Enzo Mesagna** della Cisl, in rappresentanza di tutti e tre i sindacati (Cgil, Cisle Uil), ha aggiunto: «Ripartire con il lavoro in sicurezza, è il nostro slogan. Il nostro Paese è in difficoltà, molte persone sono in cassa integrazione e molte non si sa se troveranno un'occupazione. Per questo abbiamo bisogno di puntualizzare la necessità di un lavoro coniugato insieme alla parola salute. Abbiamo l'occasione di costruire una società ancora migliore. Non è così complicato: basterebbe applicare la Costituzione italiana e non sostituirla».

Il presidente dell'Associazione mutilati e invalidi del Lavoro Gianfranco Longhi ha parlato di un Primo maggio "strano", "drammatico", ma anche di un Primo maggio giusto per ripartire dalla cultura del lavoro: «Porto anche il saluto dei lavoratori con disabilità - ha detto - Anche loro devono avere la possibilità di andare avanti senza essere lasciati indietro».

Il presidente dell'Ordine dei medici **Pierfranco Ravizza**, ha aggiunto: «In questi momenti pericolosi i rischi possono diventare drammatici. Ma noi ci richiamiamo al giuramento di Ippocrate che è il nostro giuramento morale e grazie a questo stiamo affrontando fatiche incredibili pagando con il massimo sacrificio. In centinaia. "Siam pronti alla morte" dice il nostro Inno e a noi non è mancato e non manca il coraggio di farlo».

Il presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche **Fabio Fedeli** ha rifiutato la patente di "eroi" data agli infermieri e ai medici: «Noi siamo persone, come le altre, con le nostre fragilità e paure. Siamo anche dei professionisti che stanno a fianco di tutti, in ospedale come nelle Rsa, nelle carceri, in ogni luogo. Un impegno che spesso ci è costato la vita; abbiamo 13 mila contagiati tra i nostri operatori in tutta Italia».



Il Primo Maggio in largo Caleotto, davanti al monumento ai Caduti del lavoro

